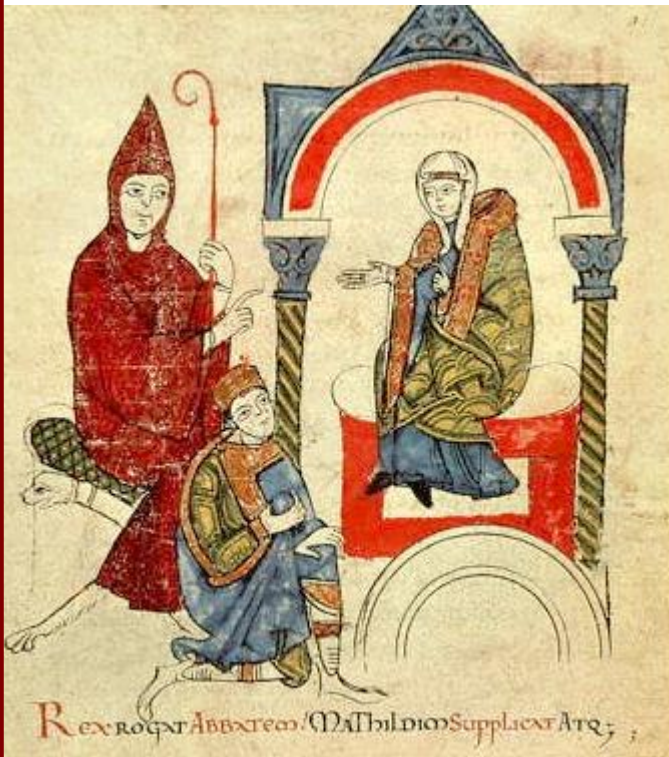


Gli imperatori della casa di Franconia da Corrado II a Enrico V

Corrado II il Salico (1027-1039) Sostenne i piccoli feudatari e concesse loro la *Constitutio de Feudis*, che sanciva l'ereditarietà dei feudi minori.

Enrico III il Nero (1039-1056) Attuò una politica di ingerenza nei confronti del Papato, per poter intervenire nell'elezione del Pontefice: *Principatus in electione Papae*.

Enrico IV (1056-1105) Si scontrò con un Pontefice dalla fortissima personalità, Gregorio VII (Ildebrando di Soana), che fu uno strenuo difensore della superiorità del potere spirituale della Chiesa su quello temporale degli imperatori, ed ebbe una concezione teocratica della politica (*Dictatus Papae*). Con Enrico IV iniziò la Lotta per le investiture.



Il Re prega l'Abate e supplica Matilde.

Dopo la scomunica papale, l'imperatore scese in Italia, ed in Toscana, con l'intercessione della contessa Matilde di Canossa e dell'abate di Cluny, ebbe il perdono di Gregorio VII. L'atto di clemenza non pose fine alle contese. Enrico IV, dopo aver debellato i vassalli infedeli che si erano ribellati alla sua autorità, assoldò un forte esercito e scese di nuovo in Italia, per deporre Ildebrando di Soana. Fu nominato dall'Imperatore l'antipapa Innocenzo III, mentre Gregorio si rifugiava presso i normanni, a Salerno, dove morì nel 1106.

Enrico V (1106-1125) La questione della Lotta per le investiture si complicò ulteriormente quando Matilde, che morì senza eredi, lasciò tutte le sue terre alla Chiesa (1115). Enrico V ed il nuovo Papa Callisto II, perciò, giunsero ad un "compromesso" con il Concordato di Worms (1122), che pose temporaneamente fine allo scontro. Venne sancito che l'investitura spirituale spettava al Papa, mentre quella temporale spettava all'Imperatore. In Italia la consacrazione religiosa doveva precedere quella temporale, mentre in Germania sarebbe avvenuto il contrario.